

→ **- 2 dal Milan** Pazzini regala i tre punti contro il Lecce, Leonardo insegue a due lunghezze il Milan
→ **Derby da sorpasso** È una partita che vale lo scudetto: Lucio, ammonito, salterà la stracittadina

L'Inter mette la freccia



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

INTER	1
LECCE	0

INTER: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Chivu, Zanetti; Cambiasso, Thiago Motta; Sneijder (39' st Kharja); Pandev (28' st Coutinho), Pazzini, Eto'o (49' st Stankovic) (Castellazzi, Mariga, Materazzi, Nagatomo)

LECCE: Rosati; Tomovic (50' st 2 Donati), Ferrario, Fabiano, Brivio (46' st Piatti); Olivera, Vives, Giacomazzi (38' st Jeda), Bertolacci, Mesbah; Corvia. (Benassi, Gustavo, Grossmuller, Coppola)

ARBITRO: Orsato di Schio

RETE: 7' st Pazzini

NOTE: Ammoniti: Giacomazzi, Lucio, Rosati, Thiago Motta, Tomovic e Chivu. Angoli: 4-6. Recuperi: 2' e 4'.

IVANO PASQUALINO

MILANO

«Stiamo arrivando, Milan stiamo arrivando», canta a squarciagola la curva Nord di San Siro al triplice fischio. La sofferta vittoria per 1-0 sul Lecce, con gol di Pazzini, consente all'Inter di portarsi a -2 dal Milan, prossimo avversario alla ripresa del campionato il 2 aprile. Javier Zanetti lo definisce già «un derby tra i più emozionanti» dei suoi 16 anni in nerazzurro. «Ora dipende tutto da noi», si sbilancia il capitano interista: una vittoria contro i cugini rossoneri significherebbe testa della classifica. Per Leonardo si tratta dell'ottava vittoria consecutiva a San Siro in otto partite di campionato. Tre punti fondamentali conquistati a denti stretti. Contro un Lecce duro a morire, che ha difeso lo 0-0 senza troppi affanni per 52 minuti. «È stata una partita difficilissima, non c'erano spazi», ammette il tecnico dell'Inter a fine gara. «Il Lecce era compatto, chiuso a centrocampo e pronto a ripartire con lanci lunghi: ci vuole tanta testa e pazienza per sbloccare una partita così». L'Inter non impegna mai seriamente Rosati nel primo tempo. I nerazzurri sentono ancora sulle gambe l'impresa di martedì scorso a Monaco. La stanchezza sembra l'elemento determinante di questo finale di stagione, sia per l'Inter che per il Milan. «Mi preoccupa la fatica che potrebbe iniziare a soffrire la squadra», spiega Leonardo. «Gli impegni di questa settimana con le Nazionali influiranno molto sui giocatori». Chi salterà di certo il derby sarà Lucio: diffidato, viene ammonito al 47' per un ingenuo fallo di mano a

centrocampo. «È stato un gesto istintivo», lo difende il tecnico nerazzurro. «La partita importante per noi era questa, quindi non ho fatto calcoli su cartellini e diffidati». Chivu-Ranocchia sarà quindi la probabile coppia di centrali per il derby. Anche perché il rumeno gioca un'ottima partita in mezzo alla difesa. Leonardo carica i suoi all'intervallo e li prepara a un secondo tempo d'attacco. Dopo sei minuti Rosati compie un miracolo su colpo di testa ravvicinato di Pazzini. Ma si arrende un minuto dopo al tiro ravvicinato del numero 7 nerazzurro. «Ha controllato il pallone con il braccio», attacca il portiere giallorosso. «Per questo ho subito protestato». Le immagini mostrano un tocco tra spalla e petto, ma non chiariscono i dubbi. A cinque minuti dal termine, San Siro trema per un tiro da due passi di Bertolacci: ci vuole il migliore Julio Cesar per evitare il pareggio pugliese. Al triplice fischio, i cori del pubblico nerazzurro sono tutti per la rincorsa al Milan. «Non sarà una partita determinante, ne avremo altre sette davanti», sminuisce Leonardo, che per la prima volta affronterà il suo passato rossonero: 13 stagioni chiuse con un diverbio con Silvio Berlusconi. «Mi capita di litigare anche con mio fratello: devo solo ringraziare il Milan per quello che mi ha dato». ♦

Il caso

Dalla papera al miracolo Julio Cesar è già risorto

Dalla papera al miracolo. Julio Cesar archivia subito l'errore di martedì scorso nella sfida di Champions contro il Monaco. E lo fa nel modo migliore: davanti al suo pubblico, in una partita che lui stesso definisce «di importanza dieci». La sua parata all'85' su Bertolacci vale due punti nella rimonta sul Milan. «La vita del portiere è così: una volta si sbaglia, una volta si salva il risultato», spiega il numero uno brasiliano. «I complimenti vanno ai miei compagni e ai tifosi, che mi hanno sempre sostenuto, soprattutto nei momenti di difficoltà». Scaramantico sul derby: «Partita speciale, ma non decisiva».